

Antropologia culturale
etnologia, etnolinguistica

I

Direttore

Glauco SANGA
Università Ca' Foscari Venezia

Comitato editoriale

Valentina BONIFACIO
Università Ca' Foscari Venezia

Donatella COZZI
Università degli Studi di Udine

Giovanni DORE
Università Ca' Foscari Venezia

Gianluca LIGI
Università Ca' Foscari Venezia

Ilaria MICHELI
Università degli Studi di Trieste

Franca TAMISARI
Università Ca' Foscari Venezia

Comitato scientifico internazionale

Lidia BEDUSCHI
Università Ca' Foscari Venezia

Franco CREVATIN
Università degli Studi di Trieste

Sergio DALLA BERNARDINA
Université de Bretagne Occidentale

Setrag MANOUKIAN
McGill University

Francesca MERLAN
The Australian National University

Silvia PAGGI
Université de Nice–Sophia Antipolis

Lidia Dina SCIAMA
University of Oxford

Elisabetta SILVESTRINI
Sapienza – Università di Roma

Italo SORDI
Università Ca' Foscari Venezia

Antropologia culturale etnologia, etnolinguistica



La collana *Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica* è dedicata alla pubblicazione di lavori antropologici, etnografici ed etnolinguistici di studiosi che fanno riferimento all'attività scientifica promossa dal corso di laurea magistrale in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica (ACEL) dell'Università Ca' Foscari Venezia. I criteri per la pubblicazione sono i seguenti:

- a) lavori di ricerca che presentano materiale etnografico dettagliato e inedito, tale da offrire un contributo documentario innovativo o comunque rilevante;
- b) lavori di ricerca che presentano un caso di studio che si distingue sia per la ricchezza dei dati etnografici, sia per la capacità di impostazione, contestualizzazione e interpretazione all'interno dei quadri teorici e metodologici più avanzati;
- c) studi interpretativi, storici e teorici che si basano su una solida documentazione etnografica.

Le proposte di pubblicazione sono valutate dal comitato editoriale e dal comitato scientifico internazionale attraverso un processo di *peer review*.



Vai al contenuto multimediale

Rita Vianello

L'oro nero della laguna di Venezia

La mitilcoltura tra eredità culturali
e nuove tradizioni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1279-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

a mia madre

- 11 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
La laguna è come una campagna
1.1. Come una campagna, 21 – 1.2. La crisi della pesca e la diffusione della raccolta e dell'allevamento di bivalvi, 29 – 1.3. Le sfide dell'allevamento dei molluschi, 34
- 39 *Capitolo II*
I mitili tra scienza e saperi popolari
2.1. Cosa sono i mitili secondo le scienze naturali, 39 – 2.2. I nemici dei mitili (e dei mitilicoltori), 40 – 2.3. I saperi della mitilicoltura, 44 – 2.4. Le classificazioni popolari, 46 – 2.5. Cosa sono i mitili secondo i pescatori, 51
- 69 *Capitolo III*
La mitilicoltura nella storia
3.1. La mitilicoltura nella storia, 69 – 3.2. Breve storia della mitilicoltura a Venezia, 71 – 3.3. Sulla presunta velenosità dei mitili, 78 – 3.4. Una curiosa denominazione, 83
- 97 *Capitolo IV*
La nascita della mitilicoltura nella laguna di Venezia
4.1. L'arrivo in laguna di Alfredo Gilebbi, 97 – 4.2. Alfredo Gilebbi, ovvero come nasce un mito di fondazione, 113
- 123 *Capitolo V*
L'evoluzione della mitilicoltura nella laguna di Venezia
5.1. La fase della raccolta, 123 - 5.1.1. *La raccolta dei peòci peloși*, 137 - 5.1.2. *La raccolta della semina*, 139 - 5.2. La fase artigianale della mitilicoltura, 146 - 5.2.1. *La divisione dei guadagni*, 165 - 5.2.2. *L'apprendimento del mestiere*, 167 - 5.2.3. *Il declino della mitilicoltura lagunare*, 170 - 5.2.4. *La rivoluzione dei caparòsoi*, 174

- 5.2.5. *La scarsità delle risorse*, 182 - 5.3. La fase industriale della mitilicoltura: gli impianti off-shore, 184 - 5.3.1. *La struttura di un allevamento off-shore e l'organizzazione del lavoro*, 194

205 Capitolo VI

La sagra del peòcio

6.1. L'origine della festa, 205

211 Capitolo VII

La vendita

7.1. La vendita dei mitili, 211 – 7.2. Le norme per la depurazione e il ruolo dei CDM e dei CSM, 216

223 Capitolo VIII

L'ideologia e l'identità del miticoltore

8.1. L'identità, 223 – 8.2. La conversione alla mitilicoltura, 229 – 8.3. L'ideologia, 230

239 *Bibliografia*

L'argomento

Questo libro è tratto dalla tesi di dottorato in Etnologia conseguita a l'Université de Bretagne Occidentale di Brest nel dicembre 2013 e svolta in cotutela con il dottorato di ricerca in Storia Sociale Europea dal Medio Evo all'Età Contemporanea dell'Università Ca' Foscari di Venezia, sulla comparazione delle conoscenze della mitilicoltura nella laguna di Venezia e sul litorale settentrionale della Bretagna.

Il lavoro d'indagine è da considerarsi una prosecuzione di una nostra ricerca precedentemente effettuata nella laguna di Venezia e pubblicata con il titolo *Pescatori di Pellestrina. La cultura della pesca nell'isola veneziana*¹. Partendo da questa ricerca, si è scelto di approfondire un tema piuttosto sconosciuto: la mitilicoltura. Anche se le attività di conchilicoltura sono spesso trascurate dalla ricerca antropologica e storica, non si può negare l'importanza di questi mestieri ibridi, a metà strada tra la pesca e l'agricoltura (se non altro sul piano economico), per le comunità che li praticano. La scelta del soggetto di ricerca è stata dettata anche dal fatto che la diffusione della mitilicoltura, avvenuta a Venezia a partire dagli anni '50, è stata alla base di consistenti trasformazioni di ordine socioeconomico e culturale che hanno investito soprattutto i centri abitati dell'isola di Pellestrina e la città di Chioggia nella laguna sud. In particolare si sono ricercati gli elementi comuni e di differenziazione tra la cultura della pesca e quella dell'allevamento di molluschi, privilegiando da un lato i

¹Vianello (2004).

saperi naturalistici popolari e le modalità della loro trasmissione e dall'altra il confronto tra saperi vernacolari e saperi ufficiali. In seguito si è approfondito il rapporto tra gli allevatori (ma forse sarebbe più appropriato chiamarli "contadini del mare"?) e la loro risorsa, i mitili, pensati nel loro contesto ambientale, economico e simbolico.

Il fenomeno rilevante e che caratterizza il nostro studio riguarda una forma di acculturazione alimentare molto interessante dal punto di vista etno-storico: i mitili, il cui allevamento e la commercializzazione sono oggi pratiche comuni, in alcune zone della laguna non erano considerati commestibili fino a qualche decennio fa. Talvolta erano, e sono, considerati velenosi e designati come *peòci*, 'pidocchi', termine ancora oggi di uso comune. Ci troveremmo dunque di fronte ad una "invenzione" recente, anche se oggigiorno è percepita ovunque come una tradizione locale. L'introduzione della mitilicoltura, come riconoscono gli informatori, è da attribuirsi ad un pescatore delle Marche, Alfredo Gilebbi, che nel 1939 costruisce il primo allevamento lagunare, diventando un vero e proprio mito di fondazione per i pescatori. La ricostruzione storica di questa introduzione, il suo impatto sui pescatori locali e l'inserimento dei mitili nell'alimentazione sono dei punti essenziali della nostra ricerca. Infatti, tale è l'impatto che la laguna sud diverrà nel giro di pochi decenni il principale centro di produzione di mitili d'Italia, i *peòci* saranno soprannominati "oro nero" e un nuovo benessere economico si diffonde tra i pescatori.

Nel corso della ricerca si sono esplorati anche i rapporti tra i pescatori, e in particolare tra i mitilicoltori, e le alterazioni dell'ambiente, senza trascurare i processi della commercializzazione dei mitili. Un ampio approfondimento è stato dedicato al lessico impiegato dai pescatori e soprattutto dagli allevatori di mitili i quali utilizzano molti termini presi a prestito dal mondo contadino. Approfondi-

re il sistema di denominazione, i prestiti lessicali così come il sistema di classificazione adottato ha permesso di comprendere meglio i rapporti tra il modo di produzione e i sistemi linguistico e culturale di rappresentazione del mondo propri delle comunità studiate. Infine, nell'ultima parte della ricerca si sono affrontati gli aspetti legati all'ideologia e al senso identitario di questa particolare categoria professionale.

La metodologia e le tecniche d'indagine

Il presente lavoro, in conformità con la tradizione etnologica, è stato basato in buona parte sull'osservazione diretta dei luoghi e delle tecniche unitamente alla raccolta del lessico specifico. Un ruolo strategico è stato riservato alle interviste effettuate con i pescatori, i mitilicoltori e i raccoglitori di bivalvi al fine di comparare le eventuali trasformazioni tecniche e socio-economiche. La prima parte delle interviste è servita ad individuare un gruppo di informatori coerente – quantitativamente e qualitativamente – per abordare il soggetto della nostra ricerca. Le interviste semi-strutturate sono state registrate, qualche volta filmate e sempre trascritte. Per nostra scelta, le interviste sono state condotte senza uno schema prefissato e per la loro trascrizione abbiamo utilizzato dei simboli fonetici per riprodurre il suono della parlata locale nella maniera più fedele possibile. Le testimonianze sono state raccolte dal 2010 al 2013 presso 25 informatori per un totale di 45 ore di registrazione. Per ogni informatore si sono redatte delle schede personali. Durante le interviste, la presenza occasionale delle donne di famiglia ha fornito un importante contributo alla ricostruzione, e alla comprensione più profonda, della vita quotidiana, facendo emergere differenti aneddoti riguardanti il lavoro e la quotidianità degli informatori.

In presenza di dati discordanti o poco comprensibili, sono state effettuate delle interviste di verifica in modo da verificare le informazioni. Questo secondo ciclo di interviste si è rivelato particolarmente utile per comprendere e descrivere in maniera precisa quei metodi e tecniche di lavoro che oggi non sono più utilizzati e dunque non possono essere osservati direttamente. Delle verifiche si sono svolte anche quando le spiegazioni degli informatori erano imprecise o esitanti a causa di una scarsa padronanza lessicale, in modo da comprendere con sicurezza il senso di un discorso e la complessità delle tecniche di lavoro.

Nel corso della ricerca si sono organizzati numerosi colloqui che sono stati successivamente trascritti nel diario di campo, uno strumento da considerarsi fondamentale ai fini di una indagine antropologica rigorosa. È qui che si sono scritti i resoconti di tutte le interviste che non si sono potute registrare, per esempio a causa del rumore provocato dai motori delle imbarcazioni o per il rifiuto degli informatori. Allo stesso tempo sul diario di campo sono state descritte in maniera dettagliata tutte le giornate durante le quali si è potuto assistere e condividere il lavoro dei mitilicoltori. Infatti, oltre alla raccolta delle testimonianze orali, si è fatto ricorso al metodo dell'osservazione partecipante, strumento indispensabile per chiunque cerchi di comprendere realmente la maniera in cui si svolgono le varie fasi di lavoro descritte dagli informatori. L'osservazione partecipante si è rivelata molto utile anche per studiare le dinamiche interne ai differenti gruppi e le relazioni tra le famiglie di mitilicoltori e pescatori.

L'ultimo strumento di cui si è fatto abbondantemente uso è la macchina fotografica: grazie a questa si sono potute fissare nel dettaglio le immagini dei luoghi, dei materiali, degli strumenti così come le differenti fasi lavorative. Al fine di valorizzare la complementarità tra fonti orali e visive, la documentazione visiva occupa un posto di rilievo.

vo all'interno del presente lavoro. Per quanto riguarda il passato, si sono raccolte le testimonianze iconografiche conservate dagli informatori, provenienti da libri o cataloghi oppure esposte nei musei francesi dedicati alla mitilicoltura.

Quando è stato possibile, si sono realizzate anche delle riprese video perché non sempre il gesto immortalato in un'immagine statica può essere facilmente spiegato. Accade spesso di osservare dei gesti lavorativi volti da talmente tanti anni che agli occhi di un osservatore occasionale sembrano effettuati con una velocità a dir poco sorprendente. Qualche volta si ha l'impressione che la nostra presenza abbia l'effetto collaterale di accelerare ancor più il gesto, in modo del tutto deliberato, quasi a voler sottolineare le abilità personali.

Infine, per dare maggior chiarezza e facilità di consultazione sono state realizzate delle tabelle, per esempio sulla nomenclatura relativa ai mitili e sulle fasi del lavoro e sui suoi aspetti stagionali.

Le fonti

La ricerca etnografica è stata preceduta dallo studio del materiale bibliografico disponibile sull'argomento. Le fonti scritte che si sono utilizzate possono essere divise in quattro gruppi distinti:

- a) le fonti bibliografiche contenenti delle testimonianze dirette. Si tratta di quelle che si possono definire come delle fonti orali "scritte", poiché descrivono le esperienze personali degli autori. In questo gruppo si inseriscono i libri di ricordi e i manuali pratici scritti da pescatori e mitilicoltori di ieri e di oggi;

- b) le fonti bibliografiche varie. Queste comprendono testi provenienti da epoche diverse e da discipline diverse. Non essendoci limitati a consultare i soli testi di antropologia inerenti il nostro argomento, si è scelto di mettere l'accento sull'approccio inter e multidisciplinare consultando numerosi libri a carattere scientifico e economico;
- c) le fonti storiche. Dopo aver fatto un inventario dei principali testi di storia e di archeologia dedicati alla pesca e all'alimentazione si è avviata una ricerca delle fonti primarie disponibili, consultando gli articoli contenuti in giornali e riviste del XIX secolo, negli atti dei congressi e nei manuali pratici. Durante questa fase del lavoro si sono consultate anche numerose raccolte di ricette di cucina del XIX secolo e dell'inizio del XX. Una panoramica questa che ha permesso di comprendere la diffusione di preparazioni alimentari a base di mitili e le particolarità riguardanti la loro consumazione;
- d) per quanto riguarda i documenti d'archivio, si sono realizzate delle ricerche presso gli Archivi di Stato, gli Archivi Comunali e Municipali.

Allo scopo di estendere le fonti a nostra disposizione, in realtà piuttosto magre, si è scelto di consultare i testi dei naturalisti della fine del XVIII secolo come Stefano Chierighin, Giuseppe Olivi, Frédéric de Roissy. Questi riportano spesso delle interessanti informazioni relative ai metodi di pesca e raccolta impiegati all'epoca, il consumo alimentare delle specie oggetto di cattura e la loro diffusione nelle aree esaminate. La consultazione di questi lavori ha comportato la necessità di tener conto delle variazioni che le classificazioni delle specie hanno subito nei secoli alla luce

delle nuove conoscenze e scoperte. Di conseguenza si sono consultati degli appositi database che consentono la conversione dalle antiche alle moderne classificazioni.

Riguardo alla questione linguistica della denominazione di *peòcio* attribuita ai mitili nella laguna di Venezia, si sono consultati: gli Atlanti Linguistici del Mediterraneo (ALM) e i dizionari dialettali dell'alto e medio Adriatico (anche per circoscrivere la diffusione territoriale del termine). Il desiderio di risalire all'origine di questo particolare appellativo ci ha portati all'esame degli scritti dei naturalisti di epoca greca e romana, e in particolare i lavori di Aristotele, di Plinio il Vecchio e di Claudius Aelianus.

Avvertenze

Il lavoro di etnologia che qui presentiamo è tratto da una ricerca di dottorato svoltasi tra il 2010 e il 2013 e tutti i dati statistici e commerciali presentati sono da riferirsi a tale periodo. Per quanto inerente alla parte prettamente storica, abbiamo scelto di limitare l'indagine all'età contemporanea.

Tale scelta è stata dettata dalla volontà di non allargare eccessivamente il contesto della ricerca, ma piuttosto di realizzare un lavoro incentrato su di un periodo il più possibile vicino a quello dei ricordi degli informatori. La medesima scelta è stata applicata anche all'aspetto spaziale al fine di realizzare uno studio il più preciso e approfondito possibile.

Ricordiamo anche che nella trascrizione italiana del veneziano presente nella maggior parte dei dizionari del XIX secolo, la pronuncia di "ch" è la stessa che si ritrova nella lingua inglese, per esempio nel vocabolo "children". Per quanto riguarda le fonti orali, si rimanda ai simboli di trascrizione fonetica di seguito riportati. Al fine di aiutare

il lettore nella pronuncia delle trascrizioni in veneziano, abbiamo indicato anche gli accenti tonici.

Ringraziamenti

La realizzazione di questo lavoro non sarebbe stata possibile senza la fiducia e l'appoggio di molte persone alle quali desidero portare i miei più sinceri ringraziamenti.

Desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine ai miei due direttori di ricerca: il prof. Glauco Sanga, che ha seguito i miei studi di antropologia a partire dall'inizio della mia carriera universitaria a Ca' Foscari, e il prof. Sergio Dalla Bernardina che mi ha accolta con entusiasmo all'Université de Bretagne Occidentale di Brest.

Un sentito ringraziamento va ai miei correlatori: il prof. Francesco Vallerani, geografo dell'Università Ca' Foscari, prof. José Antonio Gonzáles Alcantud, antropologo dell'Universidad de Granada.

Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Mario Infelise, coordinatore del Dottorato in Storia sociale europea dal Medioevo all'età contemporanea dell'Università di Venezia, assieme al personale della segreteria e in particolare Lisa Cardin.

I miei ringraziamenti più sentiti e la mia riconoscenza vanno all'insieme della categoria professionale dei pescatori e dei mitilicoltori che con tanta pazienza hanno accettato di collaborare a questo lavoro. Grande è il numero di coloro che mi hanno aiutata perché io possa nominarli tutti, tuttavia un ringraziamento speciale è dovuto alle famiglie Gilebbi, Priori e Busetto Dato e a Otello Vianello, Domenico Gorin e il biologo Michele Pellizzato.

Non posso qui dimenticare il mio amico Daniele Minio, oggi non più con noi, grazie al quale ho potuto incontrare membri della società Mitilpesca.

Fonti delle foto e delle immagini

I disegni e le immagini riportate nel testo sono tratti da:

- Amministrazione della Provincia di Venezia - ASAP,
Attrezzi e sistemi di pesca nella Provincia di Venezia,
La Tipografica, Venezia, 1997.
- Le fotografie e le immagini non altrimenti citate, sono state realizzate dall'autrice.

